Notizie in breve

Objekttyp: **Group**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **49 (1977)**

Heft 6

PDF erstellt am: **01.05.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

Notizie in breve

Protezione dei depositi di armi

La Svizzera non potrà più essere considerata una fonte di approvvigionamento ideale in armi e munizioni per i terroristi. E' noto che questa accusa era stata lanciata ripetutamente al nostro paese da giornali tedeschi in relazione con atti di terrorismo compiuti nella Repubblica federale.
Già nel 1972, non appena si ebbe conoscenza del dilagare del terrorismo quale nuova specie di criminalità in Europa, il Dipartimento militare federale (DMF) prese le prime disposizioni per proteggere i depositi contro i furti e stanziò un credito di 4,3 milioni per rafforzare i dispositivi di sicurezza negli arsenali. I furti, insignificanti fino al 1970, continuarono però ad aumentare e ammontarono a 29 nel 1975. Gran parte del bottino è molto probabilmente passato all'estero. Nel 1974, fu elaborato un progetto per estendere le misure di protezione a tutti i depositi di munizioni e di armi dell'Esercito e le Camere accordarono crediti per un totale di 15,7 milioni di franchi per finanziare i lavori necessari. Le misure applicate durante gli ultimi anni hanno permesso di ridurre notevolmente il numero dei furti. Nel 1976, si sono avuti solo otto furti o tentativi di furto con scasso. Impianti tecnici modernissimi permettono inoltre di individuare ed arrestare più rapidamente i malfattori. La lotta continua e il DMF spera di ridurre al minimo il possesso illegale di armi. Un comunicato del DMF ricorda che le misure prese dallo Stato debbono essere completate con una maggiore attenzione da parte della popolazione. Infatti, il 90 per cento di tutti i fucili d'assalto trafugati sono stati rubati al domicilio dei militari o nei poligoni di tiro. Il DMF invita i militari e le società di tiro a custodire con la massima cura armi e munizioni.

Piazza d'armi del Monte Ceneri e depurazione delle acque

Le «Bolle di Magadino» sono considerate una zona di particolare importanza ecologica. Tra le previste misure di risanamento e di protezione di questa zona, vi è quella dell'immissione diretta del torrente Trodo, le cui acque servirebbero a rimuovere l'acqua stagnante e palu-

dosa della «Bolla Rossa». Ma il Trodo — così si afferma — vi trasporterebbe anche l'acqua di scarico della lavanderia militare del Monte Ceneri e sarebbe quindi inquinato. Il Municipio di Magadino avrebbe perciò chiesto l'intervento dell'autorità cantonale presso quella federale, affinché la lavanderia militare del Monte Ceneri sia provvista di un adeguato impianto di depurazione.
La Divisione delle piazze d'armi e di tiro del DMF comunica al riguardo quanto segue: «Nel 1956 la Confederazione ha messo in servizio sul Monte Ceneri il primo impianto meccanico-biologico di depurazione del Cantone. A quel tempo fu considerato un impianto modello e ancora oggi, in normali condizioni d'esercizio, esso funziona impeccabilmente. In occasione di forti piogge è tuttavia possibile che si riscontri un sovraccarico con conseguenti difficoltà periodiche anche nello scarico dell'acqua della lavanderia. Per tale ragione, nel progetto d'ampliamento della piazza d'armi del Monte Ceneri — approvato nel 1975 dalle Camere federali — è previsto anche l'allacciamento della piazza d'armi all'impianto di depurazione regionale». Il non ancora attuato allacciamento è dovuto al ritardo intervenuto nella costruzione della rete regionale di canalizzazione. Quando questi lavori saranno giunti ad una portata tale da permettere il citato allacciamento, il DMF, d'intesa con la Direzione delle costruzioni federali, si occuperà nuovamente della questione. Per intanto, le acque di scarico della piazza d'armi devono forzatamente passare attraverso l'esistente impianto di depurazione di proprietà della Confederazione, secondo autorizzazione del Cantone.

Ten Giorgio Moroni-Stampa